

Si sviluppa l'iniziativa dei comunisti contro la crisi

### Continua il balletto dei rinvii

## Venerdì per le vie di Catanzaro manifestazione regionale PCI

Si accavallano gli episodi di malcostume e di inefficienza della giunta

REGGIO CALABRIA — Nessuna schiarita, ancora, nella ingarbugliata vicenda della crisi regionale: la democrazia cristiana ed i partiti del centro-sinistra, impegnati nello scambio di veti incrociati, accentuano — assumendosi pesanti responsabilità — la decadenza delle istituzioni ed il loro distacco dalla drammatica situazione calabrese. Mentre il centro-sinistra si balocca con schemi e bizantinismi su formule e formulette (giunta paritaria a quattro); presidenza dc, del Psi o laica; giunta laica minoritaria, ecc.), un senso di generale sfiducia rischia di colpire tutti i partiti. La pratica dei rinvii — programmata con una logica infernale — ha effetti pratici assai negativi nel congelamento della crisi istituzionale non soltanto alla Regione ma in molti importanti comuni calabresi: un disagio senza precedenti si avverte in tutte le categorie economiche e sociali.

### In Abruzzo un vuoto di governo che accelera la crisi economica

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il segretario regionale del PCI, Luigi Sandirocco, ha inviato alle segreterie dei partiti di maggioranza una lettera per contribuire a superare la crisi che da cinque mesi paralizza l'amministrazione regionale abruzzese.

Il compagno Sandirocco, nel documento, porta immediatamente all'attenzione dei quattro partiti della maggioranza la situazione di grave disagio e precarietà in cui versa l'Abruzzo a causa di questo forzato quanto ingiustificato non-governo. Fabbriche in crisi che lottano senza poter contare sull'indispensabile sostegno dell'istituto regionale: cittadini ai quali è negata la cassa per la mancanza di contributi, viticoltori di Ortona e della Valle Peligna, e patiocultori del Fucino che sperano nell'avvio di una reale programmazione del settore agricolo; precari della «285» che attendono la definizione del proprio rapporto di lavoro; Comuni che aspettano da tempo immemorabile l'approvazione dei piani urbanistici; malati, personale medico e paramedico, cittadini in genere che chiedono l'attuazione della riforma sanitaria.

Se i motivi della paralisi nella quale si trova la Regione dipendessero da una discussione o da un disaccordo su queste questioni e quindi sulle relative leggi e programmi (insomma sui problemi concreti della gente) sarebbe ugualmente cosa grave, ma certamente più comprensibile e quindi verso l'intoppo sia nella spartizione del potere, nelle reciproche faide e clientele, e proprio per questo si rischia un guasto ancora più grave di quello già accennato poiché «si aumenta il disaccordo, la sfiducia, perfino la nausea dei cittadini verso le istituzioni» — rileva Sandirocco — sprecando così le energie democratiche d'Abruzzo. In questo modo non si può andare avanti, dovete riconoscerlo.

Come devono riconoscere, i partiti della maggioranza, che le difficoltà nascono dal fatto che nelle trattative continuano a prevalere quelle forze che non vogliono mettere in discussione il vecchio sistema di potere. In ogni caso, deve essere chiaro che i comunisti non intendono entrare nel merito delle forme di governo proposte dal quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, in quanto pensano che l'unica via per affrontare i problemi dell'Abruzzo sia un governo con la partecipazione diretta di tutta la sinistra; di conseguenza il PCI si collocherà all'opposizione di qualunque governo lo escluda.

Chiari questi fatti, i comunisti hanno ritenuto opportuno, nell'interesse più generale della collettività abruzzese, di dare un contributo affinché all'accaparramento di poltrone e sgabelli si sostituisca un confronto democratico su contenuti e metodi di governo che aprano nuovi e più chiari orizzonti alla nostra regione. Il compagno Sandirocco, dopo essersi soffermato nella sua lettera appunto su alcune questioni di metodo e di governo, rileva che è ora di superare la disputa a porte chiuse tra partiti e correnti per rendere pubblica la discussione e consentire così ai cittadini di partecipare e di esercitare il loro peso democratico. In tal senso i comunisti si stanno già adoperando in questi giorni per discutere le varie proposte programmatiche contenute nella lettera e per confrontarle con i cittadini nei consigli comunali, nelle assemblee pubbliche e nelle strutture di base del sindacato.

Si acuisce la situazione

## Nel Trapanese il PSI subalterno ai giochi di potere della DC

Crisi di governabilità in molti Comuni - Nessuna proposta per far fronte alla crisi

Dal nostro corrispondente  
TRAPANI — Il sopravvento delle forze più retrive all'interno della DC, l'accento di potere sancito tra queste forze e la direzione provinciale del PSI all'indomani del voto del 9 giugno, hanno acuito ulteriormente i problemi socio-economici che investono la provincia di Trapani.

Grossi comuni lasciati in balia di speculatori edili, faide interne alla Democrazia Cristiana che si ripercuotono sulla vita amministrativa di molti paesi — non ultimo il caso di Alcamo ove la DC, pur avendo la maggioranza assoluta e l'appoggio incondizionato dei socialisti, non riesce ad amministrare — lo screditamento continuo della città di Trapani amministrati all'insegna del malgoverno, un aumento della recrudescenza mafiosa e criminale, sono gli elementi di fondo che rendono ancora più drammatici i problemi di crescita e di sviluppo di tutta la provincia atlanatica da una crisi economica.

Le scelte del Partito Socialista sono di una gravità eccezionale, pur di assicurarsi il potere in alcuni Comuni, non ha esitato a spezzare quel fronte unitario di sinistra che la prima vera scossa aveva isolato la DC inclinandola di fronte alle sue responsabilità e alle sue inadempienze. Oggi il PSI nella stessa Trapani appare come un unico blocco con la Democrazia Cristiana, ed è un sindaco socialista che copre, quando non lo avalla, le inadempienze colpose della DC che presa da un vortice di intralazzi non ha consentito che venissero realizzate tutte le opere infrastrutturali previste a salvaguardia della città dopo l'alluvione del 5 novembre di tre anni fa.

Una attenta analisi della situazione determinatasi in questa provincia emerge da un documento diramato dalla Federazione trapanese del PCI: «Le ultime vicende politiche in alcuni Comuni della provincia ci dicono che, quando le scelte sono fatte non in base alla possibilità di soluzione dei problemi, ma secondo calcoli di divisione e di lottizzazione del potere, non è difficile passare dalla centralità socialista alla subalternità del PSI nei confronti di una DC resa arrogante da questi supini atteggiamenti.

La provincia di Trapani e la sua autonomia sono ad un bivio, l'uso clientelare del denaro pubblico e la logica lottizzazione dell'utilizzo delle risorse non garantiscono più neanche le stesse forze che pure sono state messe in moto. Senza una intesa di fondo di tutte le forze sane e produttive, dalla classe operaia all'artigiano, dalla piccola media impresa industriale a quella agricola, dalle forze poste al margine di questo sviluppo ai giovani e alle donne in particolare e dalle forze politiche che più rappresentano questi ceti e classi sociali diverse, la provincia di Trapani non avrà una prospettiva di sviluppo, e anche quel poco che è venuto fuori sarà destinato a deperire».

Le difficoltà che si incontrano a dare soluzioni definitive ai problemi della vitivinicoltura, l'occasione storica che si sta perdendo — grazie soprattutto alla DC — di un'ulteriore sviluppo, del metano algario, il lasciar inutilizzati centinaia di miliardi per le opere infrastrutturali; il mantenere nel precario e nell'abbandono interi settori chiave della nostra economia, come il commercio e l'artigianato; la piaga gravissima dell'occupazione giovanile; tutto questo ci dice che ci sono forze potenti che si oppongono al cambiamento e queste forze vanno cercate nel sistema di potere della DC e nel groviglio di interessi che esso ha creato. Le scelte compiute dal PSI — conclude il documento — in provincia di Trapani vanno in direzione opposta e rendono più ardui i compiti di conservazione. Emergono pertanto con forza l'esigenza di un ripensamento e di una verifica delle condizioni di una ripresa di dialogo tra tutte le forze di sinistra (PCI, PSI, PRI, PSDI), partendo proprio dai problemi gravissimi che assillano le nostre popolazioni, per recuperare un più alto grado di unità che costringa la DC a cambiare rotta».

Si profila di nuovo il pericolo della cassa integrazione

## Grave decisione del governo: salta l'incontro per la Pertusola

Con un telegramma del sottosegretario all'Industria rinvio a data da destinarsi - Cresce la preoccupazione tra i 2000 operai dello stabilimento di Crotono

Dal nostro corrispondente  
CROTONE — Per i circa duemila lavoratori della Pertusola si profila di nuovo il pericolo della cassa integrazione. Si mandano a casa i lavoratori, dunque; questa la scelta del nuovo governo Forlani che con un telegramma del sottosegretario all'Industria Cosca ha rinvialo l'incontro che si doveva tenere domani tra governo, padronato e lavoratori. L'incontro è stato rinviato a data da destinarsi, il che vuol dire accrescere i problemi, creare tensione tra i lavoratori, rinviare ulteriormente, perché forse un disegno preciso qualcuno ce l'ha.

Questo è certamente uno dei primi segnali significativi per una comprensione della strategia politica del governo Forlani per quanto riguarda Mezzogiorno, Calabria, zone depresse. Dove sono finite le dichiarazioni programmatiche del governo alle Camere? Si gioca ancora sui lavoratori, sulle popolazioni calabresi in accordo con i partiti del rinvio in Calabria; questo è quello che preoccupa. Ciò non è altro che una sorta di dichiarata ingovernabilità in Calabria per consentire scelte che partono da Roma e sulle quali non c'è il coraggio qui, nella nostra regione, di controbattere.

E' quello che succede per la Pertusola: grande insensibilità dei partiti di governo che sono stati partiti di governo anche in Calabria e che hanno accelerato processi di disgregazione che si possono ritenere difficilmente recuperabili.

Frendiamo il Crotonese: questa realtà da zona economicamente forte, ha subito negli ultimi mesi un attacco all'occupazione ed una sensibile flessione della produttività. Il PCI è stato primo tra tutti a comprendere questo stato di cose ed ha intrapreso da tempo la via del dibattito, del confronto sui punti di crisi.

«Lo abbiamo ritenuto necessario — ci dice il segretario di Federazione compagno Schifino — perché dopo una serie di riunioni con i nostri compagni del CGIL, ci siamo accorti che un processo sottile si stava avviando. Allo stesso tempo non abbiamo mancato di criticare gli atteggiamenti della giunta di centro-sinistra di Crotono che rimaneva inerte di fronte all'attacco alle capacità produttive della nostra città».

Una serie di responsabilità hanno pesato. Dalla chiusura della Sud-Pneus, per arrivare alla crisi della Cellulosa Calabria, ed a quella della Montedison — con la chiusura di alcuni reparti produttivi, un intreccio di connivenze tra padronato, Regione e forze politiche ha offerto il terreno a manovre di ogni tipo e che hanno fatto emergere palesemente fenomeni di crisi.

Con la Pertusola si è arrivati al grado più alto dell'attacco in una situazione emblematica. Questa fabbrica, infatti, effettua una produzione di zinco considerevole (la seconda in Europa), ha un mercato che «tira»; questo sul piano puramente tecnico. Sui livelli della vita all'interno della fabbrica, c'è da sottolineare la crescente democrazia avviata tra i lavoratori, le conquiste civili sul piano della sicurezza ed ambiente di lavoro da parte del consiglio di fabbrica.

Nostro servizio  
COSENZA Il problema degli sbocchi professionali della facoltà di scienze economiche e sociali sollevato nei giorni scorsi dagli studenti dell'università della Calabria, offre l'occasione di una discussione oltremodo utile e necessaria su una facoltà unica in Italia, particolarmente innovativa rispetto alle similari facoltà di economia e commercio, sociologia, scienze politiche, ma che non ha ancora trovato una fisionomia definitiva in tutti i suoi contorni.

Vediamo le caratteristiche: si tratta di una facoltà presente solamente all'università della Calabria e si compone di due indirizzi, economico e sociale. I due indirizzi però non hanno alcun valore giuridico anche se, ovviamente, la scelta dell'uno o dell'altro indirizzo conferisce agli studi una forte caratterizzazione. In più, nella stessa università calabrese, opera una struttura dipartimentale sin dalla nascita, solamente da qualche mese con i decreti sull'università, i dipartimenti si affacciano in tutte le altre università.

Il nuovo fatto legislativo pone dei problemi non poco conto all'università della Calabria che, per ciò che riguarda la democrazia nei dipartimenti, ha uno statuto molto più avanzato di quello stabilito dall'odierna legislazione.

Si pone dunque una contraddizione, a tratti stridente, tra ciò che già ad Arcavacata è in vigore da tempo e che dovrebbe essere abbandonato, proprio quando la legislazione nazionale allo statuto dell'università della Calabria tende ad avvicinarsi.

La disgregazione che si vive nell'ambito della facoltà di scienze economiche e sociali ci sono operanti tre dipartimenti: economia politica, sociologia e scienza della politica, organizzazione aziendale e amministrazione pubblica. Ogni laureato della facoltà deve essere iscritto a una delle discipline, mentre gli altri corsi di laurea, in anni del corso di laurea, in

In Calabria il problema di scienze economiche e sociali

### Una facoltà «modello» senza prospettive e sbocchi professionali

uno dei tre dipartimenti che conferiscono agli studi la propria caratterizzazione. Ma ancora tali caratterizzazioni scompaiono nel momento giuridico del conferimento della laurea, il che pone problemi, non solo formali ma sostanziali riguardo agli sbocchi professionali ma, prima di affrontarli nel particolare, è utile un'altra digressione sulle caratteristiche di questa facoltà.

Le scienze economiche e sociali, con un percorso assai celebre, si sono ormai accanite dalle discipline giuridiche di cui in tempi passati erano una appendice. Sempre più queste discipline si sono allargate ad ambiti umanistici e letterari, ma in quanto a sbocchi professionali, esse non sono identiche. Da qualche parte si dice che le soluzioni possono venire da uno sdoppiamento della facoltà in due corsi di laurea, uno economico e l'altro sociologico, intanto gli studenti che in questa facoltà vi si svolgono. D'altra parte, l'equilibrata con economia e commercio (spiazza) gli studenti di indirizzo sociale, i quali si trovano ad essere accomunati a discipline che se non gli sono estranee, certamente non sono identiche.

Ma si avverte la necessità che su temi di questa portata la presidenza della facoltà avvi una discussione pubblica.

Antonio Prelli

Una spesa di 7 miliardi

### Per una mancata di secondi il Comune di Cagliari riesce ad approvare il piano per opere pubbliche

L'esecutivo di centro-sinistra stava per far saltare importanti lavori per la scadenza dei termini

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Al Comune di Cagliari si decide in extremis la spesa di 7 miliardi per il piano di opere pubbliche. La lunga crisi di governo e le ingiustificate inadempienze della vecchia giunta di centro destra diretta dal democristiano De Sotgiu, hanno infatti portato al limite i tempi per l'approvazione del programma. Con il rischio di mandare all'aria i lavori previsti per strade, strutture idriche, impianti sportivi ed altre importantissime opere pubbliche.

Mostrando altrettanta improvvisazione, l'esecutivo comunale di centro sinistra ha approvato nei giorni scorsi anche il progetto di riorganizzazione dei servizi e degli uffici municipali. Si cerca di correre ai ripari smorzando in tal modo i guasti provocati dalla vecchia amministrazione di centro destra. Ma anche la nuova giunta, presieduta dal democristiano prof. Scarpa, quanto a programmazione, sembra proprio che debba imparare parecchie cose.

La Ditta TEMI Arredamenti è lieta di comunicare la prossima inaugurazione del nuovo CENTRO ARREDAMENTO CUCINE ARISTON Merloni Casa SpA - Rieti



TEMi arredamenti Bari - Viale Salandra 12-12A

## La scandalosa «soluzione» degli amministratori di Nuoro «Ci sono topi nell'asilo nido? Usate i gatti e le tagliole»



Dal corrispondente  
NUORO — A Cagliari i topi scorrazzavano fra i letti dei degeni dell'ospedale civile ed anche a Nuoro per quanto riguarda i servizi sanitari e sociali non c'è certo da stare allegri. I topi non sono tanto arditamente da arrampicarsi lungo i dodici piani del moderno ospedale San Francesco, ma, molto più comodamente, si stritolano nelle cullette dei lettini, si stollano di pappe, farine latte e omogeneizzati e si scaldano al tepore della cucina dell'asilo-nido di via Trieste, il più grande e il più vasto asilo-nido dei cinque di cui è dotata la città.

«Più comodamente perché una parte dell'asilo situata nei locali dell'ex ONMI, è ricavato nel seminterrato, ex magazzino, che da un lato risulta a un piano sotto il livello della via Trieste e dall'altro si affaccia su un cortile che per mesi è stato tenuto come un immondiceo. Ecco, i topi vegetano per le spaventose carenze degli asili nido comunali e delle scuole materne, si è pubblicamente vantato del fatto che Nuoro sarebbe l'unica città sarda fornita di servizi sociali.

Di che servizi si tratta lo abbiamo potuto constatare nei nostri occhi perché, oltre ai topi che ballano nelle culle dei neonati, all'asilo-nido di via Trieste c'è di tutto, o meglio, manca di tutto: cinquanta bambini da uno a tre anni giocano ammassati per terra, sul nudo pavimento, in un unico saletto, «una borgia da impazzire», come lamenta una puericultrice mentre cerca di separare due bambini che si acciuffano. Cinquanta lettini per la stessa ammassata in un unico stanzone pieno di finestroni e di porte aperte a tutte le correnti, e ancora una decina di cullette nella sezione lattanti, tra l'altro, organizzata tutta nel seminterrato, accanto a cucine e dispense, stipate in uno sgabuzzino senza finestre!

L'incredibile è che fin dal primo apparire dei topi nell'asilo-nido, quando ancora la Giunta era in carica, i responsabili dell'ufficio tecnico con in testa l'ingegner Pirari, dopo aver preso visione della faccenda, si sono limitati a dare consigli al personale per difendersi dai topi: qualche gatto o qualche lattina d'olio per farci affogare gli insetti. I visitatori sarebbero stati sufficienti, anche perché, in fondo si tratterebbe «soltanto di topolini di campagna innocenti».

L'impressione sconvolgente, mescolata a un naturalismo disgustoso, che in questa città sta veramente andando tutto a catafascio, ci accompagna fino dal sindaco Pittalis, democristiano. Anche lì la stessa incredibile leggerezza: ma in fondo all'ex ONMI i topi ci sono sempre stati, i topi vi lamentate soltanto adesso! Così viene accolta la delegazione del personale dell'asilo-nido. E' il colmo dell'inefficienza e dei sommersi delle gravissime responsabilità di tutti i sindaci democristiani che hanno «ammministrato» la città e di quest'ultima giunta minoritaria e letta.

Carmina Conte